

IL CORRIERE SALUTE

SUPPLEMENTO SETTIMANALE
RCS DI MEDICINA E SALUTE

CORRIERE DELLA SERA

ANNO I - N. 6
10 MARZO 1989

Verbescio

il vino
che nasce
leggero

BERSANO - CONTRATTO - DUCA D'ASTI - MARCHESI DI BAROLO - VOLPI



La spia del figlio drogato

di SAVERIO VERTONE

Il dipartimento di Stato degli USA dichiara d'aver perduto la guerra della droga in Sudamerica, visto che eroina, cocaina e marijuana continuano ad arrivare dagli inviolati santuari della Bolivia e del Venezuela. In Italia, la nuova legge sulle tossicodipendenze, che dovrebbe sciogliere il nodo scorsoio della «modica quantità», alzando l'ostacolo per lo smercio di massa, prosegue il suo lento iter nelle viscere del Parlamento, tra i sospiri della signora Jervolino e le minacce di Pannella. E tra una sconfitta (come chiamarla?) militare ed una mora parlamentare, il flagello s'estende.

Nello stallo dei poteri pubblici, si profila ancora una volta una supplenza privata, di cui è difficile giudicare al momento l'efficacia (o addirittura la pericolosità). In mancanza di meglio, un'azienda farmaceutica americana ha messo a punto un congegno elementare per verificare rapidamente e senza complicazioni apparenti la presenza nelle urine di hashish, marijuana e cocaina (non eroina).

A cosa può servire questo piccolo gadget che nel nostro Paese sarà commercializzato, per conto dell'Environmental Diagnostic Incorporated, dall'Helena Laboratories Italia S.p.A.? Ad una cosa sola, credo: alla diagnosi precoce e dunque ad alleviare l'ansia di genitori, amici e parenti terrorizzati dal sospetto, torturati da segnali non chiari, non tranquillizzati dai dinieghi, dalle smentite e dalla assicurazioni in cui, come sappiamo, i tossicodipendenti sono maestri. Potrà far tornare la calma in alcune famiglie o trasformare in altre la preoccupazione in disperazione. Inoltre, consentirà a tutti, medici compresi, di elaborare più rapidamente giudizi certi per interventi tempestivi.

Per il resto le cose non cambieranno. La nuova cartina di tornasole non sconfiggerà il malanno, ma diraderà un po' l'oscurità che l'avvolge ed a volte lo protegge, consentendogli di crescere.

Di fronte a questi vantaggi probabili, è per il momento difficile fare un bilancio dei possibili svantaggi, che, a prima vista, potrebbero nascondersi nell'uso incontrollato della cartina-detective per denunce, ricatti o controlli polizieschi.

Rimane l'amara constatazione che di fronte al contagio che avanza, la società (tutta la società: politica, culturale e scientifica) riesce a perfezionare gli strumenti della diagnosi ma non i mezzi per la prevenzione né i rimedi per la terapia.

Servizio a pagina 4

Invece dell'ospedale

Come dare adeguata assistenza ai malati cronici, ai lungodegenti? Il problema è drammatico in tutto il mondo. La risposta si chiama «home care», cioè «cura a casa». Purché venga efficacemente organizzata e coordinata. E non si trasformi in «cura a caso»

di LUIGI ALLEGRA*

Non si può negare che in tutti i Paesi più progrediti esistono due realtà contrastanti: una assistenza sanitaria sempre meno funzionale e una richiesta di cure mediche sempre più valide. In Italia, per fare un esempio, non si è provveduto a risolvere il problema della modesta retribuzione e della scarsa incentivazione degli infermieri, cosicché, soprattutto nelle grandi città, si assiste a una crisi dell'assistenza sanitaria anche a livello dei più qualifica-

ti ospedali. In particolare il problema dell'assistenza alla persona malata non ricoverata è presente in tutti i Paesi avanzati: per risolverlo si è cercato di percorrere strade alternative.

Tra le strategie messe in atto a difesa della salute esiste oggi un tipo di «assistenza a domicilio»: è quella che viene definita «home care» ed è assicurata direttamente nell'abitazione di chi soffre di

malattie croniche, caratterizzate da un progressivo scadimento delle funzioni dell'organismo. Si va dalle persone che si trovano negli stadi più gravi della malattia a quelle invece in cui lo stato di salute è poco compromesso dalla malattia: pazienti non autosufficienti, individui che ricorrono all'aiuto di protesi, soggetti in condizioni ancora soddisfacenti che devono però essere sottoposti a terapie accuratamente programmate.

Non si può pensare oggi che questi pazienti possano essere curati solo in ambiente ospedaliero. E' per questo che si sono aperte nuove strade nel modo di trattare i malati più difficili.

* Presidente della Sezione Pneumologica del Congresso Mondiale di Home Care

Servizio a pag. 14-15



disegno di ATTILIO ORTOLANI

UNALENTE
A CONTATTO
DA «CUCIRE»
SULL'OCCHIO

2/3

QUANDO
I COSMETICI
IRRITANO
LA PELLE

7

LO SCOPRITORE
DEL DNA:
«COSI' RUBAI
IL PREMIO
NOBEL»

8/9

LA COPPIA
NON
SCOPPIA
SE IMPARA
A LITIGARE

11

ATTENTI
AI MALANNI
LASCIAI
DALL'INVERNO

12

LA PAGELLA
DELL'OSPEDALE
CARDARELLI
IL «CUORE»
DI NAPOLI

15